

12

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO
GIORGIO SANTUZ**

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. La seduta odierna è dedicata ad una necessaria informativa su ciò che il Comitato intende fare a conclusione delle audizioni effettuate.

Ci troviamo sostanzialmente di fronte ad una vastissima mole di lavoro che abbiamo raccolto nelle nostre visite a Venezia e grazie alle audizioni che abbiamo tenuto in questa sede, visite che sono terminate nello scorso mese di maggio.

Ci siamo posti l'obiettivo di formarci un giudizio sull'efficacia complessiva dei risultati fin qui raggiunti dall'apparato normativo ed amministrativo esistente nell'opera di salvaguardia e di tutela di Venezia. Abbiamo proceduto a fare il punto sulle azioni finora svolte, sugli interventi attuati, sui programmi che si intendono realizzare per portare a termine l'opera di salvaguardia e soprattutto di rivitalizzazione di Venezia e della sua laguna.

L'importanza e la tempestività delle iniziative poste in essere dal Comitato permanente per i problemi di Venezia si possono cogliere ricordando che alcuni membri di esso – mi piace menzionare i colleghi Pellicani, Becchi, Strumendo, Antonio Testa e Boselli – si erano attivati perché si realizzasse un rafforzamento nei programmi di intervento per Venezia.

Il comune di Venezia e la regione Veneto stanno a loro volta avanzando specifiche proposte di modifiche legislative; la

regione ha allo studio un progetto di legge sul bacino regionale della laguna di Venezia e sul suo bacino scolante. Ho verificato – e credo che i colleghi che hanno lavorato attivamente con il presidente lo possano confermare – un dibattito molto vivace, anche nella città di Venezia, concernente vari aspetti degli interventi; tra tutti il più sintomatico è quello del coordinamento tra i diversi tipi di intervento con lo scopo di risolvere i problemi individuati. Credo, pertanto, che il Comitato debba proporsi di stabilire un raccordo positivo e non conflittuale tra i vari poteri che su Venezia esistono a livello sia ministeriale, sia di istituzioni regionali e locali.

Mi pare di aver rilevato che la questione si trovi in una fase in cui è necessaria un'approfondita, meditata e appassionata messa a fuoco di tutti i problemi, affinché attraverso l'esame dell'esperienza passata si possa giungere finalmente a mettere a regime un sistema complessivo efficace e definitivo per le questioni inerenti la città di Venezia e per ciò che tale città rappresenta sia in Italia, sia nel mondo.

Coerentemente con la complessità del tema da affrontare e con l'ambizione del risultato da conseguire, la Commissione ed il Comitato permanente per i problemi di Venezia hanno impostato un buon lavoro che è risultato essere rigoroso e sistematico. Infatti, subito dopo l'approvazione della proposta di dar vita ad un'indagine conoscitiva, nella quale erano già contenuti gli scopi e le finalità del lavoro che il Parlamento intendeva compiere, abbiamo ascoltato i ministri interessati, membri del comitato di coordinamento e di controllo istituito dalla legge n. 798

del 1984, in particolare, abbiamo ascoltato l'onorevole Facchiano, allora ministro dei beni culturali, l'onorevole Prandini, ministro dei lavori pubblici, il ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il ministro della marina mercantile Vizzini ed il ministro per l'ambiente Ruffolo. Inoltre, nel corso delle trasferte mirate effettuate a Venezia, abbiamo interpellato vari soggetti, tra cui membri del consiglio regionale ed il presidente della giunta della regione Veneto.

La nostra azione è stata intesa ad individuare e definire temi prioritari quali l'efficienza degli enti e delle amministrazioni pubbliche cui la legge speciale affida competenze di spesa sotto il profilo della programmazione, della capacità e dell'efficienza della spesa stessa. Abbiamo raccolto una serie di indicazioni circa il grado di coordinamento dei soggetti pubblici titolari di competenza di spesa in base alla legislazione vigente sotto il profilo politico, tecnico, esecutivo e gestionale; abbiamo maturato talune idee circa la definizione di parametri oggettivi per la valutazione del fattore spesa-efficacia; siamo riusciti ad evidenziare sovrapposizioni funzionali della legislazione speciale con la sopravvenuta normativa ordinaria (questo è uno dei punti posti in evidenza in particolare dall'onorevole Pellicani); abbiamo definito le modalità di gestione del sistema Venezia ed abbiamo considerato la possibilità di un'eventuale evoluzione dal regime giuridico di legislazione speciale ad un regime di legislazione ordinaria; con la massima attenzione abbiamo cercato di evidenziare e definire il possibile ruolo di altri enti ed organismi pubblici e privati nel miglioramento dell'efficacia dell'intervento per Venezia.

Questi temi prioritari, che la Commissione non ha ritenuto fissi ed immutabili, hanno subito integrazioni ed aggiustamenti nel corso dell'indagine conoscitiva e sono stati alla base della predisposizione di un questionario inviato ai vari soggetti interessati, questionario grazie al quale è stato possibile, tra l'altro, verificare un'esigenza posta in modo perentorio

dall'onorevole Rocelli, cioè quella della contestualità delle iniziative con uno sviluppo sociale ed economico della città, e ciò per non avere come risultato una città in qualche modo salvata e restaurata, ma sostanzialmente morta.

Tutto questo materiale è agli atti ed è contenuto nella relazione ricca ed articolata di cui oggi il Comitato è in possesso. Tuttavia, non posso in questa mia relazione, che è solo una somma di impressioni, non affrontare l'aspetto riguardante la capacità di legiferare da parte della Commissione. Non spetta certo a me, in qualità di presidente del Comitato, entrare nel merito ed esprimere giudizi circa il tipo di lavoro legislativo predisposto dalla Commissione. Mi permetto solo di ricordare ai colleghi che dovremmo valutare la possibilità di presentare, al termine del nostro lavoro, proposte di legge che si avvalgano di tutte le disponibilità finanziarie previste da progetti già presentati.

Nel pieno rispetto delle diverse posizioni politiche bisognerà adoperarsi per non far andare in perenzione una cospicua parte delle risorse finanziarie che potrebbero in questo momento essere positivamente utilizzate.

Alla luce degli studi che stiamo compiendo, mi rendo conto che forse i commissari vorrebbero un'utilizzazione diversa dei 500 miliardi disponibili in base al disegno di legge Prandini e degli altri fondi previsti dalla proposta di legge presentata dall'onorevole Rocelli. Ritengo perciò che si debba compiere uno sforzo congiunto, nelle sedi opportune, per non perdere nel prossimo mese di settembre questa possibilità, visto che il tema del finanziamento costante per l'attuazione dei provvedimenti in favore di Venezia è stato giudicato prioritario e che è stata addirittura chiesta una modifica della legge finanziaria per garantire appunto un flusso costante di risorse.

GIOVANNI PELLICANI. Mi sembra che sia stato presentato dal Governo un disegno di legge.

PRESIDENTE. Non lo conosco; comunque, non essendo competente il Comitato, spetterà alla Commissione nel suo *plenum* decidere al riguardo. Desidero sottolineare che i rapporti all'interno del Comitato nell'individuazione dei problemi sono sempre stati costruttivi e che fino a questo momento non si è registrata nessuna posizione dialettica tale da determinare posizioni contrastanti. Mi auguro che si possa continuare così anche nella fase conclusiva dei lavori.

Vorrei far presente che il problema del coordinamento fra intervento di salvaguardia fisica e ambientale è un aspetto operativo che non giustifica le tensioni sorte circa le competenze fra Stato e regioni. Sono convinto che sia possibile trovare una soluzione positiva, e mi sembra che su questa strada si stia muovendo il Governo.

Tenendo conto del tempo a disposizione del Comitato, bisognerà predisporre una relazione che da una parte affronti gli aspetti che ho sommariamente indicato e dall'altra indichi le linee di una nuova legge speciale per Venezia. Mi auguro che i tempi possano essere i più brevi possibile, anche se tutti sappiamo che il cammino legislativo di un provvedimento di questo genere si presenta piuttosto complesso.

Per quanto riguarda i finanziamenti, come ho già detto, essi devono assicurare la certezza di un flusso finanziario; in caso contrario i programmi saranno messi a dura prova e suddivisi in tanti piccoli interventi collegati ad un finanziamento contingente e non ad un finanziamento programmato.

A conclusione di questa prima parte dei lavori del Comitato e in attuazione degli impegni assunti in precedenza, ci recheremo a Venezia per completare i sopralluoghi. La visita a Venezia avrà luogo lunedì 22 luglio e seguirà un programma che comprende al mattino un sopralluogo da effettuare in elicottero e al pomeriggio un'altra serie di visite alle isole della laguna orientale. Ci accompagnerà il magistrato alle acque, in qualità di rappresentante del Governo.

Propongo pertanto che, alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre, venga redatta una relazione dettagliata sui sopralluoghi effettuati a Venezia che potrà rappresentare la base per la predisposizione di una nuova legge speciale su Venezia.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Vorrei sapere se nel programma del prossimo sopralluogo sia compresa anche la visita delle opere di consolidamento fatte a Pellestrina, zona di particolare rilevanza per la salvaguardia di Venezia, che hanno dato vita a non poche polemiche.

PRESIDENTE. Nella precedente visita a Chioggia ci siamo già occupati della zona da lei indicata.

GIANFRANCO ROCELLI. Intervenendo sulla premessa della relazione ora illustrata dal presidente, dico subito di dividerne le linee generali, ma desidero altresì ricordare che, in tutti gli interventi svolti in sede di Comitato, mi sono sempre dimostrato propenso — pur non avendo un atteggiamento preconcepito verso soluzioni alternative — ad un revisione della legge speciale per Venezia piuttosto che ripartire da zero, quasi dando per scontato tutto ciò che, a livello di interventi, è stato già impostato dallo Stato, dalla regione e dagli enti locali. Se così fosse, infatti, per i progetti appena iniziati verrebbe a porsi il problema di un'impostazione diversa da quella che li ha caratterizzati finora. Credo che, in sede di Comitato, tutti siano stati concordi nel ritenere che la legge n. 798, varata nel 1984, mancasse di un capitolo fondamentale, il quale nonostante fosse presente nella proposta di legge sottoscritta da me, dall'onorevole Pellicani e da altri parlamentari, fu stralciato dal provvedimento per problemi di tempo e di utilizzo delle risorse dei capitoli di spesa e di bilancio a cui si riferiva.

Ho voluto ricordare questo punto sia perché non fosse dato per scontato lo stravolgimento della legge speciale sostenendo che si intende comunque procedere

verso una nuova normativa, sia per sottolineare come a quest'ultima debba essere riconosciuto, a mio parere, il carattere di integrazione delle parti relative alla legge esistente e non, quindi, di interruzione degli interventi ai quali finora è stata data attuazione.

Voglio dire al presidente che mi ha piacevolmente sorpreso il fatto che egli abbia anticipato quanto avrei voluto dire nella riunione di Commissione che seguirà a quella del Comitato per Venezia, perché effettivamente non sono stati ben compresi i termini della rinuncia al finanziamento di 500 miliardi relativo al disegno di legge Prandini. Credo che, anche sotto questo profilo, la situazione meriti di essere considerata in modo obiettivo. Infatti, andare incontro ad un processo di revisione della legge speciale significa occupare molto tempo, anche perché dovranno essere previsti aggiustamenti, nonché ulteriori consultazioni e audizioni della Commissione al fine di registrare le conseguenze di ordine economico e sociale che gli interventi sulla struttura fisica della città inevitabilmente comporteranno.

Ritengo anche che debbano essere opportunamente considerati i tempi a nostra disposizione, tenuto conto che è imminente la pausa dei lavori per le vacanze estive, che alla riapertura la Camera sarà impegnata nell'esame dei disegni di legge di bilancio e che, subito dopo, ci troveremo in piena campagna elettorale. Dunque, dobbiamo tener presente che i finanziamenti per il 1992 e per il 1993 potrebbero cadere in prescrizione alla scadenza del 31 dicembre di quest'anno e che, di fatto, potrebbe accadere ciò che si è verificato negli anni precedenti, e cioè che la rimodulazione di finanziamenti per Venezia continuerà a non dare alcuna certezza di continuità agli interventi in essere. Al riguardo, credo valga la pena ricordare che i 500 miliardi di finanziamento per gli anni 1992 e 1993 sono relativi ad un programma già determinato dal comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798, il quale deve intendersi come il competente

comitato per la dislocazione dei fondi, essendo chiamato a programmare e a coordinare tutti gli interventi per Venezia e la sua laguna. Varrebbe la pena chiarire se la competenza del comitato dovrà riguardare anche il bacino scolante, ma farlo adesso significherebbe aprire una polemica che credo sia meglio rinviare ad altra sede. La realtà che dobbiamo tener presente è che stiamo parlando di finanziamenti per gli anni 1992 e 1993, già deliberati e successivamente rimodulati per gli anni 1988 e 1989. Il che significa che dal 1988 non vi sono stati ulteriori finanziamenti per l'avanzamento delle opere di salvaguardia della città di Venezia. Voglio richiamare la vostra attenzione su questa realtà anche a seguito di una sollecitazione che ieri, durante la riunione della Commissione in cui è stata approvata la legge sugli acquedotti, mi è stata rivolta dal ministro dei lavori pubblici, senatore Prandini: in pratica, se l'è presa con me, quasi fossi stato io il responsabile dello stralcio, mentre è noto a tutti come abbia sempre considerato questa situazione assolutamente utile all'economia dell'esame della legge speciale per Venezia e come abbia sempre ritenuto opportuno rivedere le posizioni già assunte, avendo quasi subito una richiesta, che tra virgolette definisco di ricatto, rispetto alla condizione che mi era stata posta: o niente sui 600 miliardi o sì sui 100 miliardi. È evidente che rispetto alla gallina ho scelto di avere almeno l'uovo, che mi auguro non sia bevuto in modo così « assorbente », anche se sembra questo il senso in cui si è già deliberato.

PRESIDENTE. Voglio ricordarle, onorevole Rocelli, che avevo già introdotto questo aspetto come elemento di riflessione, per cui il fatto di averlo ripreso in questa sede sta a significare che nei lavori successivi lo considereremo già affrontato. Aggiungo che l'impostazione di aggiunta, di integrazione e di miglioramento della legislazione vigente proposta dall'onorevole Rocelli deve considerarsi senz'altro corretta.

GIOVANNI PELLICANI. Forse starò invecchiando, ma francamente continuo ad essere stupito da certi atteggiamenti. Scusate il peccato di orgoglio, ma non sono né sordo, né stupido, né incapace di intendere e di volere. Abbiamo assunto delle posizioni con senso di responsabilità, sapendo quel che volevamo fare. Chiedo all'onorevole Rocelli di correggere il termine « ricatto », che si usa in altre situazioni. Qui si usa il regolamento della Camera. Usare il regolamento della Camera è un diritto dei parlamentari chiunque essi siano, non è un ricatto!

Non ho alcuna intenzione di ripresentare la mia candidatura per il Parlamento, non sono a caccia di voti! Siamo in una situazione nella quale sembra che vi siano, da un lato, i protettori di Venezia e, dall'altro, coloro che avrebbero paura di assumere posizioni. Io non ho paura di assumere posizioni impopolari! L'onorevole Rocelli rivolga ad altri le sue prediche! Se egli è stato « rimproverato » dal ministro Prandini, non può adesso rivolgersi a noi. Venga qui il ministro Prandini a formulare le sue critiche!

L'onorevole Rocelli avrebbe fatto bene a porsi una domanda: « esiste il disegno di legge del Governo? ». Egli sta accreditando l'idea che il Parlamento, ed in particolare questa Commissione che ha lavorato per tentare di dare una soluzione ai problemi di Venezia, in qualche modo starebbe sabotando. Rifiuto questa impostazione. La respingo qui dentro e lo farò fuori di questa aula. Questo atteggiamento, a mio avviso, non consentirà di approdare a niente.

Abbiamo aderito alla sede legislativa per il disegno di legge che concede 100 miliardi non per un ricatto, ma perché da tempo avevamo disegnato uno scenario che, sin dall'inizio, si è voluto strumentalizzare; poi, si è fatto finta che non fosse così, perché si è voluto pensare che l'indagine conoscitiva fosse uno strumento per sabotare chissà che cosa.

Abbiamo chiarito i tre possibili scenari. L'indagine conoscitiva sarebbe proseguita per conto suo. Avremmo approvato la concessione dei 100 miliardi,

senza fare ostruzionismi, come pure altri gruppi, legittimamente, hanno preannunciato (abbiamo discusso al massimo sei ore su tre decreti, credo che più di così non si possa fare)...(*Commenti del deputato Rocelli*) Onorevole Rocelli, vorrei che stesse attento perché siamo anche un po' stanchi, sia per il tempo utilizzato, sia per il fatto di sentirci ripetere sempre le solite accuse che non vale la pena di discutere! Vuol dire che anche noi presenteremo 150 emendamenti! Sappiamo fare tutti il nostro mestiere; paure non ce ne sono.

Qui nessuno ha attuato ricatti! Vi era un disegno unitario serio. Dopo l'approvazione del provvedimento che concede 100 miliardi, a luglio si sarebbe dovuto approvare lo stanziamento di 500 miliardi, ma a condizione che il precedente provvedimento fosse approvato con norme trasparenti. Sta di fatto che il Governo non ha ancora presentato il suo disegno di legge!

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. È in fase di stampa.

GIOVANNI PELLICANI. Il fatto è che non siamo in grado di discuterlo.

La disponibilità che c'era la settimana scorsa da parte nostra ad approvare rapidamente il provvedimento, ora, dopo il discorso dell'onorevole Rocelli, non c'è più.

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il problema non riguarda solo lei e l'onorevole Rocelli.

GIOVANNI PELLICANI. Ci sono state mosse precise accuse. Non è un fatto personale.

Avete letto i giornali? Su *Il Sole 24 ore* sono comparse sei pagine dedicate a Venezia ed alle polemiche relative a tale questione. Abbiamo letto le dichiarazioni del ministro Ruffolo che — debitamente o indebitamente, in questo momento non interessa — ha negato il suo parere sul piano di settore. Volete che in queste

condizioni, approviamo allegramente la concessione di 500 miliardi? Certo, saremmo in condizione di farlo anche prestissimo, ma in ben altro clima!

Ritorniamo su questo argomento con maggiore calma. Mi spiace, signor presidente, per essermi lasciato un po' andare, ma sono uno che risponde pan per focaccia: a nessuno piace essere trattato in un certo modo.

Per quanto riguarda i lavori della Commissione, le sue proposte, signor presidente, sono accettabili.

Mi rivolgo ora ad altri fuori di quest'aula, che hanno visto nell'indagine uno strumento di sabotaggio: se volete mandare a monte l'indagine conoscitiva, fatelo pure, non c'importa niente! Non si può costringere la gente a fare ciò che non vuole. Ovviamente, ne trarremo le conseguenze.

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Onorevole Pellicani, lasci perdere chi non c'è e fa altre cose. Dobbiamo decidere.

GIOVANNI PELLICANI. Sì, ma da tanti mesi siamo qui per decidere. Poiché sembra che questa indagine sia diventata uno strumento di ostacolo, mandatela pure a monte! Se non vi interessa, mandatela a monte!

Per quanto riguarda le procedure, invece, utilizzeremo il regolamento, non per sabotare Venezia, ma per aiutarla.

Infine, signor presidente, vorrei chiederle se ha pensato di preparare una prima stesura di documento conclusivo, in modo che, se vi sarà la volontà di terminare i lavori, un apporto di questo tipo possa consentire di concludere con la dovuta serietà.

PRESIDENTE. Raccolgo il suo suggerimento, onorevole Pellicani.

Vorrei dire che fino a questo momento abbiamo svolto un lavoro molto serio ed impegnato. Per quanto sta al presidente, lo porteremo avanti e lo concluderemo, sono sicuro, in modo positivo. Gli aspetti dialettici fanno parte della vita politica e non possono allarmarci. Sappiamo che l'argomento è di grandissimo rilievo e quindi non mi preoccupa di certe polemiche.

D'altronde, quando lunedì ci recheremo a Venezia, sicuramente verremo investiti delle questioni relative all'attuale fase legislativa su Venezia, per cui in questa riunione del Comitato ho preferito porre tale problema, che è stato oggetto di un vivace dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,50.